

Sponsored by FASTWEB

FASTWEB



HOME SERVIZI METEO DOSSIER DOSSIER PIU' MULTIMEDIA RADIO

LA STAMPA.it CRONACA

Archivio storico

OPINIONI POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME ECONOMIA TECNOLOGIA CULTURA&
ARTE BENESSERE CUCINA MODA MOTORI SCIENZA ▾ SCUOLA VIAGGI ▾

Sponsored by



CORPORATE | FLEET | SOLUTIONS



23/3/2009 (7:41) - IL BLITZ - URLA SELVAGGE, POI LA PIOGGIA DI LETAME

"Questa volta voi ricchi non mangerete"



Torino, le vittime del Cambio: sembrava Arancia Meccanica

EMANUELA MINUCCI

TORINO

«Avevamo appena lasciato i cappotti alla cameriera. Stavamo aspettando il maître che ci indicasse dove sistemarci. A quel punto abbiamo sentito suonare alla porta. Una sola scampanellata, perché evidentemente era tutto aperto. E lì è cominciato un nuovo film.

Dall'atmosfera idilliaca del Cambio, tutto oro e stucchi, a una scena da Arancia Meccanica».

Alberto G., imprenditore veneto di 44 anni, racconta così il suo day after di «inzaccherato dagli anarchici al ristorante».

Sabato si trovava a Torino per lavoro, per partecipare con la sua impresa alla «Fiera del Weekend» che si è conclusa ieri. Ad accompagnarlo, la giovane moglie e i genitori. Ceto alto, vestiti sartoriali, accessori e gioielli di lusso. Quel lusso contro cui è andato in scena il blitz al locale più chic, tradizionale e storico della città.

Alberto conosceva già quel luogo storico e segnalato da tutte le guide e voleva farne assaporare l'atmosfera anche a mamma e papà. Ma il destino vuole che sabato sera accada qualcosa di impensabile contro quel locale-simbolo: «Non abbiamo neppure fatto in tempo a sederci, quando ci vediamo assalire da quei cinque ragazzi vestiti di nero con addosso il passamontagna che ci tirano addosso manciate di escrementi presi dai secchi».

Dopo aver urlato la frase: «Adesso comincia lo sciopero della fame anche per voi. Anche i ricchi non dovranno mangiare!» chi ha avuto la peggio del gruppo è stata la madre di Alberto, elegante signora sui settant'anni che si è trovata pantaloni e scarpe inzaccherati di poltiglia maleodorante: «Prima di essere colpita ho pensato a una festa a sorpresa, poi a una rapina - racconta lei, giaccone nero, orecchini di diamanti e borsa Gucci - quando però ci hanno urlato quelle frasi e hanno lanciato sui tappeti volantini sui clandestini che avevano tentato il suicidio negli ex Cpt non abbiamo più avuto dubbi: quello era un blitz politico». Incalza: «Chi aveva dato loro le prove che eravamo gli odiati



Il ristorante torinese assalito dagli anarchici
+ Guerra al lusso Lanci di sterco tra i tavoli vip
+ "Voi vi ingozzate e nei cpt si crepa"

ULTIMI ARTICOLI

MUSICA

[Giusy Ferreri a Torino i](#)

COSTUME

["Fra i Murazzi e il Quad](#)

CRONACA

["Questa volta voi ricchi](#)

SPORT

[Novellino in bilico, vert](#)

CRONACA

[La solidarietà dei biker](#)

CRONACA

[Il Darwin torna una sci](#)**PUBBLICITA'****SPAZIO DEL LETTORE**

BLOG!

> tutti i

[DIGI.TO NEWS](#)[Gianni Ruotolo](#)[Il cielo sopra Torino](#)[Nero Torino](#)[Resistenza enogastronomica](#)[Scrittorinesi](#)[Succulento & light](#)[Torino Piemonte](#)

ricchi? - si chiede la signora - magari noi avevamo solo voglia di vedere com'era questo ristorante storico dove sedeva Cavour. E' evidente che hanno voluto colpire un simbolo e noi eravamo solo comparse».

La famiglia veneta ha raccontato ieri mattina la sua serata da incubo seduta nella hall dell'AC Hotel, a pochi passi dal Lingotto. Non vogliono foto, e tantomeno che i loro cognomi finiscano sul giornale. Ma accettano volentieri di ricostruire l'accaduto. Soprattutto Alberto, che sabato sera ha anche avuto la freddezza di immortalare il volantino dal titolo «Guardate questo sangue», distribuito dagli insurrezionalisti, con il suo iPhone: «Ecco, guardi qui. Mi dica lei se questo non è una segnale che sono cambiati i tempi: forse dobbiamo cominciare a preoccuparci».

Quando gli anarchici hanno fatto il loro blitz la famiglia non aveva nemmeno fatto in tempo a bere l'aperitivo: «Saranno state le nove meno un quarto - ricorda Alberto - e tutto si è consumato in pochi secondi con quei giovani vestiti come ai cortei che urlavano ai camerieri "Non ce l'abbiamo con voi!" e poi guardavano noi, i clienti, come si guarda il vero bersaglio». I tavoli occupati erano al massimo due, a quell'ora, al Cambio. Quello «presidenziale», a ridosso della specchiera, considerato il migliore del ristorante, quello che viene prenotato dalle personalità cittadine, e un altro in fondo alla sala. «Il grosso dei clienti, una comitiva di trenta persone - spiega Alberto - è arrivato proprio subito dopo l'irruzione degli anarchici, e si è trovato di fronte uno spettacolo raccapricciante: i velluti rossi, i tappeti e gli specchi, inzaccherati insieme con gli abiti di molti avventori: una scena da Tarantino».

La moglie di Alberto si lamenta del fatto che se la porta del Cambio fosse stata davvero chiusa non sarebbe successo nulla: «Nel pomeriggio, facendo shopping, ho trovato anche le jeanserie blindate con tanto di campanello fuori. Perché al Cambio non fanno altrettanto?».

Ma chi erano quei ragazzi? Che accento avevano? Come si muovevano? «Erano sicuramente italiani, tutti alti e robusti, e la voce era quella di giovani sui 25, massimo trent'anni: erano molto decisi, e si muovevano sicuri del fatto loro, mentre tutto il personale del ristorante era come paralizzato». E uscendo qualcuno di loro ha minacciato: «Torneremo».

Un certain regard

Red Blue China

Francesco Sisci

A Catholic Church of China

Diritto di cronaca

Flavia Amabile

Più iscritti alle pri...

La nostra Australia

Arianna Dagnino & Stefano

Gulmanelli

Anna del miracolo